Le perplessità di Renzi sui pm per la convocazione di Boschi

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Davanti alle telecamere, con Lucia Annunziata che lo incalza con abilità e tenacia, Matteo Renzi non si lascia sfuggire i suoi più reconditi pensieri sulla vicenda giudiziaria che ha portato alle dimissioni della ministra Guidi. Dice di non credere ai complotti e alla giustizia a orologeria. Ma ha un'aria di sfida che non passa inosservata quando invita i giudici a chiedergli di ascoltarlo. Non solo su quella storia, ma anche su «tutto il resto: la Salerno-Reggio Calabria, la Napoli-Bari, la Variante di Valico». Ed è proprio da quel «tutto il resto» che traspare il tono della sfida nei confronti dei pm della Procura di Potenza. I quali, non a caso, più tardi fanno filtrare che non è nelle loro intenzioni ascoltare il premier.

Renzi è con i collaboratori quando arriva quella replica e sorride: «Perché non vogliono interrogarmi? Ho detto che quell'emendamento era mio, abbiano il coraggio di chiamarmi, dopo quello che ho detto, così ci divertiamo un po'. Visto che vogliono sentire la Boschi proprio per quell'emendamento, perché non me? Forse avrebbero bisogno di una lezione su come funziona il Parlamento... È allucinante voler ascoltare Maria Elena...». I collaboratori che gli stanno di fronte annuiscono. Non capiscono il motivo per cui i pm della Procura di Potenza abbiano deciso di tirare in ballo la Boschi.

Ma il premier ha un'idea del perché. E la illustra ai fedelissimi. E un convincimento andato maturando dopo che è scoppiato il «caso Guidi» e che non formulerebbe mai ad alta voce di fronte ai giornalisti. È l'unica spiegazione che è riuscito a darsi: «La verità è che c'è un disegno organico dietro tutto ciò. L'obiettivo è quello di far raggiungere il quorum al referendum sulle trivelle nella speranza di darmi un colpo».

Il presidente del Consiglio non contesta l'inchiesta: «Non spetta a me mettere bocca su un'indagine». Ma è la decisione dei magistrati di coinvolgere la ministra che rappresenta in modo più significativo la novità dell'esecutivo Renzi che lo ha lasciato perplesso. Come lo ha sconcertato anche il fatto che dopo aver pubblicamente detto che l'emendamento era opera sua, ora i pm non chiedano di ascoltare pure lui.

Della sua «performance» in tv è contento: «Pensavano che mi presentassi tutto intimorito e piagnucolante e invece no. Ho voluto dare un messaggio molto duro». Questa volta il presidente del Consiglio si riferisce ai grillini, ai leghisti e a tutti quelli che hanno «utilizzato questa vicenda per fare un polverone pazzesco». Renzi ce l'ha in particolar modo con i Cinque Stelle. Ma per loro ha già pronta la controffensiva: «Domani (oggi per chi legge, *ndr*) Bonifazi sarà a Milano per chiedere il risarcimento danni a Grillo e David Ermini sarà a Massa Carrara per querelare Di Maio, che ha avuto la faccia tosta di dire che prendiamo i soldi dai petrolieri. A lui il Pd chiederà di rinunciare all'immunità. Del resto, loro sono sempre pronti a dire che bisogna rinunciarci...».

Non una delle parole che vengono pronunciate al chiuso di una stanza, davanti a persone di assoluta fiducia del premier, è stata proferita in televisione. Ma dall'Annunziata Renzi si è lasciato sfuggire qualche indizio sul suo stato d'animo. Quando ha detto di sperare che l'indagine sia «una cosa seria». E ha fatto l'esempio del senatore Salvatore Margiotta, accusato e condannato, sempre a Potenza, per la costruzione del Centro Oil della Total e poi assolto dalla Cassazione. Non è escluso che oggi, in direzione, citi di nuovo questo esempio. Senza fare nessun attacco ai magistrati, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

TEMPA ROSSA

È un giacimento petrolifero in Basilicata, nell'alta valle del Sauro. Il progetto per lo sfruttamento degli idrocarburi riguarda soprattutto il territorio di Corleto Perticara (Potenza): qui si trovano 5 pozzi, un altro è a Gorgoglione. Altri due pozzi saranno perforati dopo aver ottenuto le autorizzazioni. L'area dove è in progetto la realizzazione del centro di stoccaggio gpl si trova a Guardia Perticara (Mt).

Le date

- Sono tre gli appuntamenti elettorali che ha davanti il premier e segretario dem Matteo Renzi

- Il primo è il referendum del 17 aprile sugli impianti per gas e petrolio in mare

- C'è poi il voto per le Amministrative previsto per giugno: tra le città alle urne, Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna

- A ottobre è il turno del referendum sulla riforma costituzionale